

Ricerche

Flessibilità del mercato del lavoro, tutele previdenziali, nuovi ammortizzatori sociali

Giampiero Proia, Marco Gambacciani *Totalizzazione e flessibilità*

Riassunto – *Totalizzazione e flessibilità* – Gli AA. effettuano una ricognizione ragionata della disciplina della totalizzazione, dal primo intervento normativo organico (d.lgs. n. 184/1997) fino alle recenti modifiche intervenute con la l. n. 247/2007, passando anche per gli arresti sul tema della Corte Costituzionale. In particolare, gli AA. precisano, relativamente ad ogni intervento normativo, le esigenze che lo hanno reso necessario, gli eventuali rapporti con le riforme del diritto del lavoro – soprattutto con le riforme che introducono e disciplinano un mercato del lavoro flessibile –, l’impatto sui differenti regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) e l’ambito soggettivo di riferimento. Gli AA. evidenziano, infine, i limiti generali, o riferibili a specifiche categorie di lavoratori, che condizionano ancora la fattispecie della totalizzazione, auspicando l’intervento di una riforma complessiva dell’istituto che razionalizzi, uniformi e semplifichi l’accesso all’istituto stesso, così da valorizzare effettivamente tutti i contributi versati dai lavoratori nel corso dell’intera vita lavorativa.

Summary – *Totalization and Flexibility (Article in Italian)* – The paper investigates the issue of totalization, considering earlier provisions (Legislative Decree No. 184/1997) and more recent measures on the matter (Act No. 247/2007), analyzing the limitations laid down by the Italian Constitutional Court. The focus is on the reasons for its implementation, the relationship with labour law reforms dealing with flexibility in the labour market, and the impact on pension schemes (non-contributory, contributory and mixed schemes). In conclusion, the paper highlights the main shortcomings of totalization, with special reference to particular categories of workers, suggesting reform which will facilitate its implementation, extend its scope, and effectively take into account contributions paid by employees during their working lives.

Antonino Sgroi *Flessibilità del mercato del lavoro e sistema previdenziale*

Riassunto – *Flessibilità del mercato del lavoro e sistema previdenziale* – L’A. effettua una lettura integrata delle norme che compongono la l. delega n. 30/2003

e il d.lgs. n. 276/2003 al fine di individuare i caratteri previdenziali della riforma, sia con riguardo alla ricostruzione degli obblighi di contribuzione posti a carico del datore di lavoro e del lavoratore autonomo, sia con riferimento all'aspetto delle tutele previdenziali individuate dall'ordinamento in favore delle nuove figure di lavoratori. L'A. si interroga su profili di costituzionalità della Riforma del lavoro con riferimento al contenuto della legge delega e dei limiti qui individuati. Una volta osservata l'assenza in seno alla riforma di una specifica e approfondita disciplina previdenziale, salve le eccezioni evidenziate, verificata la volontà del legislatore di mantenere i precedenti livelli di tutela sociale, l'A. si impegna a ricondurre i nuovi tipi contrattuali di volta in volta al modello lavoro autonomo o al modello lavoro subordinato, così da individuare e delineare con precisione la disciplina previdenziale applicabile ad ogni singola fattispecie.

Summary – *Labour market flexibility and social security systems (Article in Italian)* – This paper provides an analysis of the provisions set out in Act No. 30/03 and Legislative Decree No. 276/03, with the aim of pointing out those aspects concerning the social security system. In this connection, the focus is on compulsory contributions paid by the employer and the self-employed worker, and on social protection provided to new categories of workers. The paper also examines the labour law reform and its compliance with Constitution, with special reference to the shortcomings of Act No. 30/03. Attention is also given to the lack of specific and detailed social security provisions, with a few exceptions, and to the intention of the legislator to maintain existing standards in terms of social protection. According to the paper, new employment contracts fall within the category of those provided to employed or self-employed workers, enabling easy identification of social security provisions that apply to each case.

Vincenzo Ferrante *Recenti evoluzioni nella disciplina degli ammortizzatori sociali: fra sostegno alla riduzione dell'orario e generalizzazione delle tutele*

Riassunto – *Recenti evoluzioni nella disciplina degli ammortizzatori sociali: fra sostegno alla riduzione dell'orario e generalizzazione delle tutele* – L'A. esamina le politiche di riduzione incentivata dell'orario come strumento di sostegno alla occupazione nei momenti di crisi industriale o finanziaria, soffermandosi in particolare sulla disciplina relativa ai contratti di solidarietà, recentemente modificata, e sui c.d. ammortizzatori sociali in deroga. Rilevando come sino ad oggi il ricorso agli accordi di riduzione sia stato scarso, nonostante i numerosi interventi di riforma fra cui quello recentissimo dell'estate 2009, l'A. si interroga sul possibile futuro sviluppo di tali accordi nella prospettiva di un maggiore controllo sui costi del sistema assistenziale.

Summary – *Recent evolutions in temporary unemployment allowance regulation: between stimulating shorter hours and widening the numbers of recipients (Article in Italian)* – The essay focuses on cutting working hours policies as a mean of protecting employment in case of industrial or financial crisis, particularly analysing the agreement for voluntary temporary reduction and the new forms of partial unemployment allowance. After so many failures, the author un-

derlines that the increasingly strict control on public expenditure could promote collective agreements of such kind in the future.

Silvia Spattini *Gli ammortizzatori sociali per il lavoro non standard: il nuovo quadro legale*

Riassunto – *Gli ammortizzatori sociali per il lavoro non standard: il nuovo quadro legale* – Una delle principali criticità imputata al sistema italiano di ammortizzatori sociali è rappresentata notoriamente dalla sua iniquità connaturata alla non universalità di alcuni strumenti di sostegno del reddito. Per fronteggiare la congiuntura economica negativa, la legislazione anti-crisi è intervenuta sul sistema degli ammortizzatori nella direzione di valorizzare gli strumenti esistenti e di ampliare il loro campo di applicazione e la loro funzione con l’obiettivo di estendere la copertura delle tutele nei confronti di tutte le categorie di lavoratori, in particolare dei c.d. lavoratori non standard normalmente esclusi dagli ammortizzatori sociali a regime. Dopo avere ricordato brevemente le novità in tema di ammortizzatori, prendendo come punto di riferimento la categoria del lavoratore combinata al settore di attività del datore di lavoro, si procede alla verifica della effettiva copertura delle tutele del reddito attraverso le diverse tipologie di trattamenti (a regime e in deroga).

Summary – *Safety net measures for non-standard employment: the new legal framework (Article in Italian)* – The paper states that major criticism against the Italian model of safety net measures involves the lack of a general provision aimed at regulating income support. In this connection, in order to recover from the economic downturn, anti-crisis legislation sets out a number of measures implementing and strengthening existing rules, with the aim of providing more protection to all categories of workers, and non-standard workers more specifically. While recalling major innovations dealing with safety net measures, considering both the category of the worker and the employer’s activity, the paper assesses the effectiveness of income support by examining the levels of remuneration (provided on an ordinary or special basis).

Ricerche

Il nuovo apprendistato: bilancio e prospettive

Pier Antonio Varesi *Il monitoraggio dell’apprendistato: risultati e problemi aperti*

Riassunto – *Il monitoraggio dell’apprendistato: risultati e problemi aperti* – L’A. ripercorre i dati principali del X Rapporto Isfol, proponendo un’analisi differenziata in relazione ai tre tipi di apprendistato previsti dal d.lgs. n. 276/2003. Da questo studio emerge un “nuovo apprendistato” di cui l’A. evidenzia il valore

sul piano sociale, economico e formativo, sebbene tali potenzialità rimangano per gran parte sulla carta, con forti disomogeneità fra le tre tipologie di apprendistato. Per superare gli ostacoli che hanno portato a tali lacune, l'A. propone un accordo di concertazione che coinvolga la partecipazione delle Regioni e si fondi su tre punti fondamentali: la formazione, la modulazione degli sgravi contributivi e la ripartizione dei costi. L'analisi si conclude con l'esortazione alla corretta applicazione della normativa sull'apprendistato, un istituto da rilanciare come occasione per promuovere percorsi formativi di qualità.

Summary – *Monitoring apprenticeship: Outcomes and unresolved issues (Article in Italian)* – The paper examines major outcomes of the tenth Monitoring Report by Isfol, proposing an analysis of the differences between three apprenticeship programs laid down by Legislative Decree No. 276/2003. The study points out the implementation of a “new apprenticeship”, highlighting its value in social, educational, and formative terms, even though, due to the above-mentioned differences, these potentials are not fully implemented at a practical level. The paper also puts forward a concertation agreement involving the Regions, focusing on three main points: education, contribution relief, and the allocation of costs. In conclusion, the paper urges social actors to implement apprenticeship regulations properly, with the aim of promoting advanced vocational education and training.

Giuseppe Bertagna *L'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione*

Riassunto – *L'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione* – L'A. analizza e interpreta i dati del X Rapporto di monitoraggio Isfol relativamente all'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, rilevando che lo scarso utilizzo di questo strumento di transizione scuola-lavoro in Italia riflette una profonda patologia pedagogica e culturale, prima che sociale ed economica, del Paese che separa e allontana la educazione e formazione dal momento lavorativo. A questo si sovrappone una gerarchizzazione dei percorsi formativi, che relegano la istruzione e formazione professionale al gradino più basso. L'A. propone due strategie per progettare la formazione delle nuove generazioni in Italia, puntando al superamento della separazione e gerarchizzazione dei percorsi di istruzione e formazione, e lanciando, invece, la sfida della loro pari dignità.

Summary – *The apprenticeship and the right and duty to education and training (Article in Italian)* – The paper examines the outcomes of the tenth Monitoring Report on apprenticeships by Isfol, dealing with the right and duty to education and training. According to the survey, this school-to-work transition programme is poorly implemented in Italy, where educational, cultural, social and economic factors give rise to a separation between the academic curricula and vocational training. In addition, vocational education and training is considered to be on the bottom rung of the educational ladder. In the attempt to go beyond this hierarchy, placing education and training on same level, the paper also provides two

strategies aimed at developing national educational programmes for the younger generation.

Sandra D'Agostino *La formazione formale in impresa nella regolamentazione ad opera delle Regioni e delle Province autonome*

Riassunto – *La formazione formale in impresa nella regolamentazione ad opera delle Regioni e delle Province autonome* – L'A. intende contribuire all'approfondimento del concetto di formazione "formale", introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano dal d.lgs. n. 276/2003 con riferimento all'apprendistato professionalizzante. Il tema è analizzato in primo luogo indagando la letteratura specialistica internazionale, quindi la documentazione prodotta a livello europeo, infine la giurisprudenza della Corte costituzionale. La seconda parte del contributo esamina le regolamentazioni emanate dalle Regioni e Province Autonome sull'apprendistato professionalizzante, comparando le definizioni di "formazione formale" e, più in generale, le modalità previste per l'erogazione della formazione all'interno delle imprese.

L'indagine dell'A. rileva, dunque, la complessità e l'eterogeneità delle dimensioni e degli indicatori che le diverse regolamentazioni regionali hanno preso in considerazione per definire cosa sia la "formazione formale".

Summary – *Formal education and training in the company: Regulations by the Regions and the Autonomous Provinces (Article in Italian)* – The paper intends to provide a contribution to the issue of "formal" education, regulated and introduced into the Italian legislation by Legislative Decree No. 276/2003 (vocational apprenticeships). The paper begins with a survey of related literature and documentation at an international and European level, also considering the case law of the Constitutional Court. Subsequently, regulations adopted by the Regions and the Autonomous Provinces are examined, comparing the definitions of "formal" education and training and the way it is provided in the companies, more generally. The survey also points out the complexity and variety of the indicators adopted in the regional regulations for the definition of "formal" education and training.

Interventi

Gaetano Veneto *Il diritto sindacale e le relazioni industriali in Italia: l'esperienza di Gino Giugni e della Scuola barese*

Riassunto – *Il diritto sindacale e le relazioni industriali in Italia: l'esperienza di Gino Giugni e della Scuola barese* – L'A. nel ricordare i momenti principali della formazione e della attività del Maestro Gino Giugni, le personalità di studiosi, italiani e stranieri, del mondo sindacale, politico ed economico, che hanno attraversato la sua vita, ripercorre il pensiero e l'opera, scientifica, accademica, politi-

ca e istituzionale, del grande studioso di diritto del lavoro e delle relazioni sindacali e il profondo legame con la scuola barese di diritto del lavoro da lui fondata. Attraverso il suo ricordo l'A. ripercorre così anche il contributo che il Maestro e la sua scuola hanno dato all'evoluzione del diritto del lavoro e delle relazioni sindacali in Italia.

Summary – *The right to organize and industrial relations: The experience of Gino Giugni and the School of Bari (Article in Italian)* – This paper examines the ideas and the main events in the academic career of Prof. Gino Giugni, the eminent labour law and industrial relations scholar, describing his activity in academic, political, economical and institutional terms. The paper also analyses the role of the School of Labour Law he founded in Bari, highlighting the contribution that Prof. Giugni and his School made to the development of Labour Law and Industrial Relations in Italy.

Anna Alaimo *La nuova direttiva sui Comitati Aziendali Europei: un'occasione per ripensare la partecipazione dei lavoratori in Italia?*

Riassunto – *La nuova direttiva sui Comitati Aziendali Europei: un'occasione per ripensare la partecipazione dei lavoratori in Italia?* – L'A. muove dalla constatazione che il processo di revisione della Direttiva CAE non è avvenuto seguendo un itinerario istituzionale e giudica i 10 anni della sua durata un tempo non proporzionato all'entità delle modifiche apportate. L'A. osserva inoltre come le parti sociali si siano limitate a svolgere soltanto la funzione consultiva assegnata loro già dall'Accordo sulla Politica Sociale, con un arretramento della loro funzione negoziale-normativa, anche se questo non ha comunque precluso alle parti la possibilità di influenzare l'andamento della proposta della Commissione. Ma la vera anomalia procedurale che caratterizza il procedimento di revisione in esame è l'adozione ad opera della parti sociali di un "Avviso comune", avvenuta al di fuori degli schemi previsti dall'art. 138 TCE e della conseguente e invalsa prassi dei "pareri". Passando poi all'esame del contenuto della nuova direttiva sui CAE, l'A. innanzitutto esprime un giudizio di scarsa congruenza fra le disposizioni della direttiva e gli obiettivi dichiarati; successivamente analizza nel merito le novità introdotte e sottolinea come siano significativi i "silenzi" su alcune questioni. In particolare, la direttiva non prende posizione sul ruolo negoziale di fatto assunto dai CAE, i quali, nella prassi, hanno prodotto testi para-contrattuali variamente denominati e di incerta natura. All'esito della sua analisi, l'A. svolge le sue considerazioni rispetto alla mancanza di comunicazione fra la legislazione di trasposizione delle norme comunitarie sull'employee involvement e le iniziative legislative in tema di partecipazione dei lavoratori nelle imprese, che si mantengono fedeli, anche nel lessico, alla tradizionale progettualità legislativa italiana. L'A. auspica che l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla nuova direttiva sui CAE offra l'occasione per mettere in comunicazione i due binari, realizzando così quella osmosi "virtuosa" fra ordinamento comunitario e nazionale, tale da produrre utili flussi di linguaggi giuridici, al contempo forieri di sostanziali rinnovamenti.

Summary – *The new Directive on European Work Councils: a chance to reconsider workers' participation in Italy? (Article in Italian)* – The paper argues that the European Works Directive review process has not been carried out on an institutional basis, and offers an assessment of its implementation over the first ten years, a significant period of time if we consider the extent of the amendments made. The focus then turns to the social partners, who carry out an advisory role as laid down in the Social Policy Agreement, with a limitation of their negotiating and law-making function. However, despite these restrictions, they have been able to influence the proposal of the Commission. The procedural anomaly affecting the review process consists in the issuing of a 'common declaration' by the partners, that does not comply with the regulatory scheme set out in Act No. 138 TEC and with the established practices of the 'opinion'. The paper also investigates the contents of the Directive, highlighting a lack of correspondence between its main provisions and stated goals, and pointing out the fact that innovations introduced by the Directive do not consider certain major issues. More specifically, it does not take a position on the de facto negotiating role played by the EWCs, resulting in a number of unclear agreements involving a variety of definitions. In conclusion, the paper points out a lack of agreement between Community provisions on employee involvement and the national legislation dealing with workers' participation in the company, with the national legislation reflecting a more traditional perspective, also at a lexical level. The compliance of national legal provisions with the new EWC Directive would allow for the creation of a 'virtuous' osmosis between the two systems, so as to give rise to a useful comparison, which is the starting point for significant renewal.